

veroso riserbo, mi garantiscono che egli saprà prendere un provvedimento conforme ad equità e giustizia, e contenere tutti nei limiti delle proprie attribuzioni. Occorre che non si abusi del potere, da nessuna parte.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto, e mi aspetto dal ministro l'invocato provvedimento.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** La Camera forse ricorderà quali sono state sempre le mie opinioni circa la costituzionalità dei Consigli consultivi. (*Commenti*). Questi Consigli consultivi, in genere, costituzionalmente parlando, tolgono valore al grande principio su cui riposa il nostro diritto pubblico, ossia alla responsabilità ministeriale.

Ma ora, poichè l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha promesso che esaminerà la questione, per far rientrare tutti nell'orbita della legge, non entrerà nel merito della questione e prendo atto senz'altro della sua risposta.

**Presidente.** Ora si dovrà svolgere la prima interrogazione che è iscritta nell'ordine del giorno: ed è quella dell'onorevole Santiri rivolta al ministro degli affari esteri, « per conoscere lo stato attuale della vertenza italo-colombiana. »

A questa interrogazione se ne connette un'altra, dell'onorevole De Novellis, diretta « a sapere se e come il ministro degli affari esteri intenda provvedere perchè cessino le incivili ostilità che i nostri connazionali ricevono dalle autorità e dai cittadini colombiani. »

Do facoltà di parlare all'onorevole ministro degli affari esteri per rispondere a queste due interrogazioni.

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** La questione con la Colombia si divide in due fasi: l'una riguardante l'affare Cerruti, e questa ebbe fine a Cartagena; l'altra che principiò dalla partenza delle nostre navi dalle acque colombiane, e dura ancor oggi.

La prima fase ebbe soluzione, per noi, in tutto soddisfacente. La Colombia si ostinava a non riconoscere per intero il lodo Cleveland, nell'affare Cerruti, al punto da stancare la benevolenza e la pazienza dell'Italia, ma dovè cedere alle intimazioni fatte dal regio Governo per mezzo dell'ammiraglio Candiani; riconoscendo per intero il risultato dell'arbi-

traggio, dando la garanzia di mezzo milione di lire e promettendo di liberare il Cerruti in otto mesi di tempo da ogni molestia da parte dei suoi creditori. In questo frattempo l'ammiraglio Candiani ed i suoi ufficiali avevano tenuto un contegno corretto ed amichevole verso la popolazione di Cartagena, sebbene fermi nel proposito delle fatte intimazioni. Le nostre navi ed il personale di esse furono sempre in tali buoni rapporti coi cittadini, da lasciare quel porto in condizioni da ritenere che l'amicizia tra i due paesi non si sarebbe risentita dell'incidente in tutto esaurito.

Partite le navi, si verificò nei colombiani, e più specialmente nella capitale a Santa Fè di Bogota, un risveglio di nervosità o risentimento a nostro riguardo. Di fronte ad agitazioni nel Parlamento colombiano, ispirate, come era da prevedersi, da sentimenti di suscettibilità patriottiche, ma più ancora da lotte di partiti intestine, il Governo della Repubblica fu condotto a fare dichiarazioni, a mettere manifesti e a far firmare Decreti diretti contro l'Italia, minacciando i nostri compatrioti colà residenti, lasciando credere che sarebbero stati rotti i trattati fatti col regio Governo, interrompendo persino le relazioni fra i due paesi.

Mentre tutto ciò ci veniva segnalato vagamente dal di là dell'Oceano, qui in Roma il ministro Colombiano non ne sapeva nulla, ed attribuiva questi fatti a malintesi che egli stesso si adoperò a chiarire, sebbene pochi giorni dopo cessasse la sua missione in Italia.

Le cose ora stanno così: noi siamo rappresentati a Santa Fè di Bogota dal ministro d'Inghilterra: gli italiani in Colombia non hanno in nulla avuto a soffrire, non un solo reclamo ci è pervenuto, ed i trattati con l'Italia sono rispettati. Noi confidiamo che, più del tempo, la saviezza farà il suo naturale effetto sul risentimento di un giovane popolo vigoroso e guerriero, e perciò facile ad esaltarsi, e che fra non molto il Governo della Repubblica ritornerà alle dirette amichevoli relazioni coll'Italia. Ad ogni modo noi aspettiamo con perfetta calma e serenità, sicuri dei nostri diritti.

Spero che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti di queste mie verissime dichiarazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onore-